



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

LE POLITICHE FORMATIVE IN
CHIAVE ANTICRISI:
IL RUOLO DELLE REGIONI

LE LINEE GUIDA PER LA FORMAZIONE NEL 2010

- A partire dalle Linee Guida per la Formazione nel 2010, la Regione Toscana ha iniziato una discussione con le Parti Sociali per declinare un accordo regionale che renda operativo quanto previsto.

LE LINEE GUIDA PER LA FORMAZIONE NEL 2010

- Le Parti si impegnano, nel solco della positiva esperienza di cooperazione interistituzionale avviata con l'Accordo del 12 febbraio 2009, anche attraverso una valutazione dell'impiego delle risorse destinate alla formazione dei fondi interprofessionali a livello territoriale, a promuovere una più efficiente sinergia tra le risorse pubbliche e quelle private per la formazione con l'obiettivo di sostenere l'occupabilità, nonché di pervenire alla definizione di un modello organizzativo condiviso per l'attuazione degli interventi e l'utilizzo delle risorse.

LE LINEE GUIDA PER LA FORMAZIONE NEL 2010

- A tal fine, le Parti concordano su:
 - la necessità di valorizzare ulteriormente il ruolo sussidiario delle organizzazioni rappresentative dei datori di lavoro e dei lavoratori come dei loro organismi bilaterali;
 - un impiego diffuso del metodo concreto di apprendimento per competenze;
 - una formazione degli adulti che preveda la possibilità di impiego di parte delle risorse dei fondi interprofessionali per lavoratori soggetti a procedure di mobilità;
 - avvio di un sistema di accreditamento su base regionale di “valutatori/certificatori”;
 - utilizzo del Libretto Formativo dove registrare le competenze acquisite.

L'ESPERIENZA DI INTEGRAZIONE DELLA REGIONE TOSCANA

- Il 10 gennaio 2007 avviene la sottoscrizione di un protocollo d'intesa Regione Toscana – Parti Sociali regionali:
- - indirizza l'operato degli attori coinvolti verso un utilizzo più razionale delle risorse, provenienti da fondi pubblici e da fondi interprofessionali, dedicate alla formazione di lavoratori ed imprenditori
- - contribuisce alla creazione di un sistema regionale della formazione continua caratterizzato da maggiore coordinamento ed integrazione

L'ESPERIENZA DI INTEGRAZIONE DELLA REGIONE TOSCANA

- Obiettivi dell'azione regionale:
 - - coordinamento delle attività formative organizzate nelle imprese ovvero la loro progettazione ed attuazione in forma coordinata, tale da evitare la duplicazione di azioni formative e la sovrapposizione delle risorse cioè l'utilizzo di fondi diversi per le medesime finalità ed i medesimi destinatari
 - - collaborazione con le Parti Sociali nella ricerca di un'integrazione che consentisse al sistema di massimizzare i risultati raggiunti

L'ESPERIENZA DI INTEGRAZIONE DELLA REGIONE TOSCANA

I contenuti dell'accordo:

1. la sperimentazione di forme di coordinamento tali da promuovere il più ampio ricorso da parte delle imprese agli strumenti di formazione continua attualmente disponibili a livello regionale e nazionale
2. la realizzazione di interventi formativi finanziati dal FSE a favore dei soggetti non coperti (imprenditori, lavoratori atipici e lavoratori inoccupati da formare per l'assunzione) dall'attività dei fondi interprofessionali, a condizione che si realizzi in quelle aziende un intervento formativo, finanziato dai fondi interprofessionali, per i lavoratori dipendenti.
3. la costituzione di sedi formali di consultazione tra regione e parti sociali finalizzati alla ricerca continua di strumenti e modalità di programmazione integrata degli interventi

L'ESPERIENZA DI INTEGRAZIONE DELLA REGIONE TOSCANA

Il bando regionale

- è stata data attuazione al protocollo con un bando finanziato dal Fondo Sociale Europeo, approvato a marzo del 2007 (decreto 1287/2007)
- l'obiettivo della integrazione tra i fondi ha richiesto l'introduzione di meccanismi di funzionamento del bando orientati a garantire il finanziamento di progetti formativi in cui risorse ed attività formative si coordinassero per assicurare la necessaria complementarità ed unitarietà di obiettivi

L'ESPERIENZA DI INTEGRAZIONE DELLA REGIONE TOSCANA

1. Settori e fondi interprofessionali coinvolti: il bando ha indicato i settori economico-produttivi ed i relativi fondi paritetici coinvolti, prevedendo una ripartizione fra essi del finanziamento disponibile, pari a 2 milioni di euro.

Settore economico-produttivo (Fondo Interprofessionale)	Importo disponibile sul Fondo Sociale Europeo
Artigianato (FONDARTIGIANATO)*	€ 600.000
Industria (FONDIMPRESA)	€ 500.000
Commercio (FOR.TE)	€ 400.000
Commercio (FON.TER)	€ 300.000
Cooperazione (FON.COOP)	€ 200.000
Totale	€ 2.000.000

*per l'intervento di Fondartigianato sono stati assegnati € 200.000 aggiuntivi che non erano stati utilizzati dagli altri Fondi.

L'ESPERIENZA DI INTEGRAZIONE DELLA REGIONE TOSCANA

2. Destinatari: il bando ha previsto tipologie di destinatari diverse per ciascun fondo. In particolare:

- i fondi interprofessionali finanziano unicamente la formazione dei dipendenti delle imprese
- il Fondo Sociale Europeo finanzia unicamente la formazione di imprenditori, lavoratori atipici e soggetti non occupati destinati all'assunzione in forza di accordi sindacali

L'ESPERIENZA DI INTEGRAZIONE DELLA REGIONE TOSCANA

- 3. Quote di finanziamento dei progetti:
 - - le risorse pubbliche (destinate agli imprenditori ed atipici) possono corrispondere al massimo ad un terzo delle risorse totali del progetto integrato, provenendo il resto dai Fondi paritetici
 - - tale scelta è dettata dalla proporzione tra le due componenti (imprenditori/atipici da una parte, dipendenti dall'altra)

L'ESPERIENZA DI INTEGRAZIONE DELLA REGIONE TOSCANA

4. Connessione tra i bandi:

- apertura dei tempi di presentazione delle domande molto più lunga del consueto ovvero otto mesi complessivi (esigenza di allineamento delle scadenze)
- condizione sospensiva: il finanziamento regionale, pur essendo già stato decretato a seguito dell'avvenuta valutazione con esito positivo, non può essere assegnato se entro una data prefissata non risulta concessa la corrispondente quota dei fondi interprofessionali: in tal modo il progetto raggiunge il carattere dell'integrazione di risorse e di destinatari

L'ESPERIENZA DI INTEGRAZIONE DELLA REGIONE TOSCANA

5. Ruolo delle parti sociali:

- - nella progettazione dell'intervento (capofila dei partenariati)
- - nella interlocuzione con le imprese
- - nella fase di gestione degli interventi: è previsto un comitato di garanzia i cui componenti sono le parti sociali allo stesso tempo firmatarie del protocollo e aderenti al medesimo fondo interprofessionale di cui fa parte il soggetto capofila

L'ESPERIENZA DI INTEGRAZIONE DELLA REGIONE TOSCANA

Risultati finali

- Mobilitazione di una massa ingente di risorse
- Effetto moltiplicatore concentrato sulle medesime imprese (200 imprese e 1200 allievi)
- Valorizzazione del ruolo delle Parti Sociali regionali
- Coordinamento di risorse e strumenti differenti
- Fra i settore economici, l'artigianato ha impegnato le maggiori risorse, a seguire commercio e cooperazione

ACCORDO STATO-REGIONI PER L'UTILIZZO DEL FSE PER C.I.G. IN DEROGA

- Accordo Stato-Regioni del 12/02/2009: prevede di utilizzare il F.S.E. ad integrazione delle risorse statali per gli ammortizzatori sociali in deroga a fronte dell'erogazione di politiche attive.
- 30 aprile 2009: Accordo tra Regione Toscana e Parti Sociali in cui si prevede l'estensione della CIG in deroga a tutti i settore e che le autorizzazioni siano a carico della Regione Toscana.
- 27 luglio 2009: Linee Guida concordate con le Parti Sociali per l'applicazione delle politiche attive, dove viene deciso che i lavoratori debbano presentarsi entro 48 ore dall'inizio della cassa integrazione al CPI per iniziare un percorso di politiche attive modulato secondo la durata della cassa integrazione.
- I CPI Provinciali sono i titolari della gestione complessiva degli interventi di politica attiva secondo un modello di **accompagnamento personalizzato**, sulla base dello **standard minimo regionale**.

Politiche Attive Erogate ai Lavoratori in CIG in Deroga

Totale Azioni erogate ai Lavoratori in CIG in Deroga	82.549
Totale Lavoratori oggetto di azioni	23.187
Media azioni di politica attiva per lavoratore	3,6

Ai 23.187 lavoratori che ad oggi si sono presentati agli sportelli dei CPI Provinciali sono state erogate 82.549 azioni di politica attiva, ovvero in media 3,6 azioni a lavoratore.

Politiche Attive Erogate ai Lavoratori in CIG in Deroga

Nelle Linee Guida della Regione Toscana sono previste 4 macrotipologie di intervento, con differenti caratteristiche in relazione alle finalità, durata e costo:

1. Interventi formativi (es. percorsi in FAD, percorsi di formazione su competenze di base: sicurezza, informatica, lingue, cittadinanza.., tecniche di ricerca del lavoro)
2. Interventi di accompagnamento (es. prima informazione, consulenza orientativa, azioni di accompagnamento e tutoraggio individuale)
3. Interventi work based (es. tirocini)
4. Interventi concertati (es. formazione aziendale mirata: voucher aziendali)

Politiche Attive Erogate ai Lavoratori in CIG in Deroga

TIPOLOGIA DI DESTINATARI	TIPOLOGIA DI INTERVENTO PREVISTA
LAVORATORI IN CIGS FINO A 15 GIORNI	<ul style="list-style-type: none"> • Prima informazione • Consulenza orientativa (di primo livello) • Consulenza orientativa (di secondo livello)
LAVORATORI IN CIGS DA 16 A 30 GIORNI	<ul style="list-style-type: none"> • Prima informazione • Consulenza orientativa (di primo livello) • Consulenza orientativa (di secondo livello) • Informazione strutturata e informazione orientativa di gruppo • Percorsi in FAD • Percorsi di formazione su competenze di base (sicurezza, informatica, lingue, cittadinanza)
LAVORATORI IN CIGS DA 31 A 60 GIORNI	<ul style="list-style-type: none"> • Prima informazione • Consulenza orientativa (di primo livello) • Consulenza orientativa (di secondo livello) • Informazione strutturata e informazione orientativa di gruppo • Azioni di accompagnamento e tutoraggio individuale • Percorsi in FAD • Percorsi di formazione su competenze di base (sicurezza, informatica, lingue, cittadinanza) • Percorsi di formazione su competenze trasversali (comunicazione, problem solving, time management, ecc.) • Percorsi di occupabilità e tecniche di ricerca del lavoro • Percorsi di formazione continua rivolti all'acquisizione di competenze professionali BREVISSIMI (Dichiarazione degli apprendimenti)

Politiche Attive Erogate ai Lavoratori in CIG in Deroga

LAVORATORI IN CIGS DA 61 A 120 GIORNI	<ul style="list-style-type: none"> • Prima informazione • Consulenza orientativa (di primo livello) • Consulenza orientativa (di secondo livello) • Informazione strutturata e informazione orientativa di gruppo • Azioni di accompagnamento e tutoraggio individuale • Pre-selezione e selezione • Percorsi in FAD • Percorsi di formazione su competenze di base (sicurezza, informatica, lingue, cittadinanza) • Percorsi di formazione su competenze trasversali (comunicazione, problem solving, time management, ecc.) • Percorsi di occupabilità e tecniche di ricerca del lavoro • Percorsi di formazione continua rivolti all'acquisizione di competenze professionali BREVISSIMI (Dichiarazione degli apprendimenti) • Percorsi di formazione continua rivolti all'acquisizione di competenze professionali BREVI (Certificato di competenze) • Tirocinio • Altra forma di intervento work based
LAVORATORI IN CIGS OLTRE 120 GIORNI	<ul style="list-style-type: none"> • Prima informazione • Consulenza orientativa (di primo livello) • Consulenza orientativa (di secondo livello) • Informazione strutturata e informazione orientativa di gruppo • Azioni di accompagnamento e tutoraggio individuale • Pre-selezione e selezione • Percorsi in FAD • Percorsi di formazione su competenze di base (sicurezza, informatica, lingue, cittadinanza) • Percorsi di formazione su competenze trasversali (comunicazione, problem solving, time management, ecc.) • Percorsi di occupabilità e tecniche di ricerca del lavoro • Percorsi di formazione continua rivolti all'acquisizione di competenze professionali BREVISSIMI

Politiche Attive Erogate ai Lavoratori in CIG in Deroga

- Il primo approccio dei lavoratori in CIG in Deroga verso le politiche attive è la *“Prima Informazione e consulenza orientativa di primo livello”* che infatti rappresenta il 28,8% delle azioni erogate dai Centri per l’impiego, seguita dalla *“Informazione strutturata e informazione orientativa di gruppo”* pari al 20,2% delle politiche, si tratta in entrambi i casi di azioni destinate a lavoratori con durata della CIG anche inferiore ai 15 giorni.
- Rilevante inoltre il numero di azioni di *“Tecniche di ricerca del lavoro”* (11.122 pari all’13,5%) e le azioni *“Percorsi di occupabilità”* (6.853 pari al 8,3%), entrambe destinate a lavoratori che superano i 30 giorni di CIG in Deroga.

Utilizzo Fondi Interprofessionali CIG deroga

- Un primo accordo generale per l'utilizzo dei fondi interprofessionali è stato sottoscritto dalla Regione con le Parti Sociali il 30 giugno 2009, accordo in cui le Parti sociali si sono impegnate ad assicurare il contributo di ogni possibile fonte di finanziamento per l'aggiornamento e la formazione dei lavoratori sospesi o espulsi dal mercato del lavoro e che siano assistiti attraverso politiche passive di sostegno al reddito.

Utilizzo Fondi Interprofessionali CIG deroga

- Con i successivi accordi del 23 novembre 2009 con la Regione Toscana, le Parti costituenti i fondi Fondimpresa, Fondartigianato e Fon.Coop, hanno determinato le modalità di utilizzo degli stessi a favore della formazione dei lavoratori posti in cassa integrazione in deroga.
- Per tali lavoratori la formazione potrà avvenire a valere sui fondi interprofessionali, fermo restando la necessità di effettuare almeno una attività di formazione presso il Centro per l'Impiego.
- L'impresa che intende avvalersi del Fondo Interprofessionale per la formazione dei propri dipendenti è tenuta a darne specifica indicazione sia nell'accordo sindacale, sia nella lettera di comunicazione di sospensione dal lavoro inviata al dipendente, in modo che il Centro per l'Impiego sia a conoscenza di tale scelta.

Progetto PROMETEO – Rete per i Lavoratori Atipici

- La Regione Toscana ha affidato a Cgil, Cisl e Uil dall'anno 2009 al 2013, la gestione di sportelli informativi rivolti agli atipici e ai disoccupati che ha previsto l'attivazione delle seguenti attività: informazioni sulle opportunità esistenti, orientamento, assistenza; un sistema di formazione permanente in grado di sostenere percorsi formativi individuali e azioni di tutoraggio anche in forma seminariale e altamente flessibili; azioni finalizzate a rafforzare i percorsi di professionalizzazione e stabilizzazione professionale e occupazionale.
- Ad oggi sono stati attivati 56 sportelli che coprono l'intero territorio regionale.

Progetto PROMETEO – Rete per i Lavoratori Atipici

- Il 22 marzo 2010 la Regione Toscana, le Province e CGIL CISL e UIL hanno sottoscritto un accordo in cui si sono impegnati affinché gli sportelli afferenti al progetto Prometeo effettuino, **ai lavoratori destinatari di trattamenti di CIG in deroga con durata non superiore a 60 giorni, politiche attive** secondo le indicazioni che saranno loro fornite dalle Province, comunque nell'ambito delle azioni previste dalle “Linee Guida” della Regione Toscana. In tale accordo le Parti prendono atto e concordano con la volontà della Regione Toscana di dare avvio al **libretto formativo** da fornire in prima istanza ai lavoratori in CIG in deroga.

Gruppi di lavoro con le Parti Sociali

- Fondi Interprofessionali
- Programmazione corsi per gli Istituti professionali
- Rete tra Centri per l'Impiego, Agenzie formative e Bilateralità
- Libretto formativo
- Certificazione delle competenze

Gruppi di lavoro con le Parti Sociali

Fondi Interprofessionali

Sulla base della sperimentazione già effettuata in Toscana, la discussione verte su un modello a regime per l'utilizzo integrato dei Fondi interprofessionali e delle risorse pubbliche.

Obiettivo: ottimizzare le risorse attraverso un'azione concertata maggiormente aderente ai fabbisogni formativi e la diffusione di un modello di erogazione dei servizi formativi non episodico ma realmente continuo.

Una messa a sistema di tale modello consente la realizzazione di interventi formativi rivolti anche agli imprenditori, agli atipici e agli inoccupati esclusi dagli interventi dei fondi interprofessionali.

Gruppi di lavoro con le Parti Sociali

Programmazione corsi per gli Istituti professionali

Per gli Istituti professionali è previsto che una parte delle attività scolastiche (30%) debba essere programmata sulla base di indicazioni provenienti dal tessuto produttivo.

Il Gruppo di Lavoro prevede che le Parti Sociali, soprattutto datoriali, indichino azioni formative concrete che vengono ritenute necessarie per le qualifiche.

Gruppi di lavoro con le Parti Sociali

Rete tra Centri per l'Impiego, Agenzie formative,
Agenzie per il Lavoro e Bilateralità

L'integrazione e la condivisione delle informazioni fondamentali per il mercato del lavoro, tra Centri per l'Impiego, Agenzie formative, Agenzie per il Lavoro ed Enti Bilaterali, per migliorare la qualità dei servizi da erogare ad occupati e persone in cassa integrazione o mobilità, diventa un passaggio strategico indispensabile, sia ai fini dell'orientamento e dell'offerta professionale che dell'intervento formativo.

Gruppi di lavoro con le Parti Sociali

Libretto Formativo

Nel Libretto Formativo saranno registrate, oltre alle esperienze lavorative/professionali, le competenze acquisite durante la formazione formale e le competenze acquisite in modo non formale.

Primo obiettivo: fornire di Libretto Formativo tutti i lavoratori in CIG in deroga.

Successivamente, tale Libretto dovrà essere fornito a chiunque lo richieda.

Nella prima fase saranno i Centri per l'Impiego e gli Sportelli Atipici a fornire il Libretto.

Gli Sportelli rappresentano un primo esempio di allargamento di attività a soggetti privati.

Gruppi di lavoro con le Parti Sociali

Certificazione delle Competenze

Attualmente la certificazione delle competenze prevede una commissione composta da 3 soggetti: un esperto di valutazione degli apprendimenti e delle competenze (si tratta di una nuova figura professionale introdotta dalla Regione Toscana che possiede un albo di 350 certificatori), la Provincia, e un esperto di settore.

Il Gruppo di Lavoro ha come obiettivo snellire le procedure e avere un elenco di certificatori allargato (datori di lavoro, enti bilaterali, istituti tecnici...) che siano in grado di certificare le competenze in tempi brevi.

Per concludere

Le Linee Guida per la formazione costituiscono il percorso su cui muoversi d'ora in avanti e rappresentano un'opportunità che ci deve far leggere il momento di crisi anche come un'occasione di rafforzamento delle competenze e di qualificazione del bacino occupazionale, in un'ottica di innalzamento della qualità dell'offerta formativa e nella prospettiva del necessario raccordo tra il sistema dei servizi pubblici e degli altri servizi competenti al lavoro.

Per far fronte a questo, si ribadisce l'esigenza di superare lo scollamento con il livello nazionale relativamente all'utilizzo dei Fondi, riuscendo a posizionare le disponibilità a livello regionale.

Per concludere

In Toscana, nel confronto aperto con le Parti Sociali, questa esigenza è stata ampiamente condivisa, anzi, proprio dalle Parti Sociali è stata sottolineata l'opportunità di mettere a punto, a livello nazionale, modalità operative che consentano di avere certezze rispetto alla capacità dei Fondi a concorrere al pacchetto delle misure formative individuate a livello regionale.